

*Cari Intimianesi,*

*in questo tempo così anomalo, pieno di paure e di incertezza mi è tornata alla mente questa poesia di William Hernst Henley del 1875 che nell'ultima strofa recita:*

Non importa quanto stretto sia il passaggio,  
Quanto piena di castighi la vita,  
Io sono il padrone del mio destino:  
Io sono il capitano della mia anima.

*Mi sembra un bell'invito a non lasciarci prendere dallo scoraggiamento o dall'apatia: sono – è vero – giorni che assomigliano ad un passaggio stretto, giorni di “castigo” (NON divino, mi raccomando, tutto questo non viene da Dio, se venisse da Dio, Dio non sarebbe quel Dio buono e amorevole che va a morire e risorgere per noi e che - ci auguriamo - celebreremo con gioia, insieme a Pasqua), ma restano giorni in cui noi siamo padroni del modo in cui scegliere di viverli.*

*Sono giorni in cui possiamo trovare il tempo per la bellezza: la bellezza di qualche gesto d'amore in famiglia; la bellezza di qualche lettura da troppo tempo accantonata; la bellezza di qualche passeggiata (con le dovute cautele che ci vengono suggerite dagli esperti) in mezzo alla natura; la bellezza di qualche momento più disteso dedicato a Dio... tutto questo dipende da noi: “io sono il capitano della mia anima”.*

*Non sappiamo – speriamo presto - quando tutto ciò finirà, però una cosa possiamo augurarcela: che questo tempo così anomalo non sia passato invano; che da questo tempo così anomalo ciascuno di noi abbia colto un qualcosa che lo faccia ripartire con “un più” di vita; con un gusto maggiore per ciò che siamo, per ciò che abbiamo; con la gioia – magari – di aver riscoperto o recuperato qualche dimensione bella della vita che negli anni si era un po' persa.*

*E se sarà così, sarà stata una quaresima con i fiocchi: una vera quaresima di conversione, perché una quaresima nella quale avremo recuperato “un più” di bello, di vero, di buono... quindi “un più” di Dio.*

*Vi accompagna la mia preghiera,*

*vostro, don Paolo*